

## LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione, oltre che un vincolo particolare del programma Contratti di Quartiere, rappresenta una metodologia efficace nella realizzazione di progetti sociali specifici ma, in maniera più ampia, rappresenta anche uno strumento della cosiddetta *governance*, cioè del sistema di governo in cui “la formulazione e l’implementazione delle politiche pubbliche vedono una pluralità di soggetti di diversa natura ed a diversi livelli interagire fortemente tra loro”<sup>1</sup>.

Nell’esperienza del CQII del Comune di Cernusco sul Naviglio, la partecipazione – intesa quale principio sottostante la costruzione e il funzionamento dei Tavoli Tematici – ha dato buoni risultati in fase di progettazione. Nel caso del Tavolo “Politiche per la Terza Età e Disabilità”, ad esempio, la partecipazione è stata costruita secondo una logica decisionale e non meramente consultiva: i partecipanti hanno modificato il campo di azione del Tavolo, allargandolo ai bisogni legati alla disabilità; hanno modificato sostanzialmente il programma delle azioni sociali previste dall’Amministrazione in sede di Bando e, infine, hanno partecipato attivamente alla progettazione delle singole Azioni.

Come suggerisce Mannarini<sup>2</sup>, è possibile costruire una scala dei processi partecipativi all’interno delle trasformazioni urbane che preveda diversi livelli – dalla totale esclusione dal processo decisionale al pieno controllo della progettazione e la gestione di un intervento – in cui ogni stadio si distingue per l’intensità e l’influenza delle azioni implicate:

Informazione/Comunicazione;

- Consultazione;
- Collaborazione/coinvolgimento attivo;
- Autoproduzione/Autogestione;

Al primo livello corrisponde un flusso informativo unidirezionale, veicolato dall’autorità una volta concluso il processo decisionale che, pertanto, non è più possibile modificare.

Il secondo livello è caratterizzato dalla raccolta dell’informazione: la comunicazione è ancora in gran parte unidirezionale, ma i cittadini vengono interpellati per fornire elementi utili alla progettazione dell’intervento: non ancora però per negoziare fattivamente i contenuti e le forme. A questo stadio è prevista un’interazione strutturata su un tema o un problema specifico tra autorità e cittadini (gli strumenti che generalmente vengono utilizzati sono riconducibili a assemblee, riunioni, tavoli di discussione ecc.). L’interazione è quindi finalizzata a definire un problema o a scegliere tra alcune alternative possibili.

Salendo di grado, il terzo livello della scala è caratterizzato dalla possibilità per i cittadini di accedere ai setting decisionali, alle risorse finanziarie e alle informazioni necessarie, in modo da sviluppare veri e propri partneriati.

L’ultimo gradino della scala, il quarto livello, (autoproduzione/autogestione) implica il coinvolgimento diretto dei residenti nei processi di trasformazione urbana in tutte le loro fasi: ideazione, progettazione, attuazione e gestione.

A seconda del livello di partecipazione esistono delle condizioni di contesto che le favoriscono o, viceversa, che le ostacolano<sup>3</sup>.

Liv. Parte-	Elementi Descrittivi	Condizioni Favorevoli	Condizioni Contrarie
-------------	----------------------	-----------------------	----------------------

<sup>1</sup> Azzone G., Dente B., “Valutare per governare”, Etas, Milano, 1999

<sup>2</sup> Mannarini T (2004), “Comunità e Partecipazione. Prospettive Psicosociali”, Franco Angeli, Milano

<sup>3</sup> Ibidem, (pag. 175-176)

<b>cipazione</b>			
<b>Informazione/comunicazione</b>	Approccio "Prendere o Lasciare"	Quando non ci sono grandi spazi di azione	Se utilizzata come unico mezzo per realizzare obiettivi di sviluppo locale
	La comunità potrebbe non accettare il fatto di non poter esprimere le proprie opinioni	Quando l'azione intrapresa non ha evidenti ricadute sugli attori.	Quando esistono alternative decisionali e attori interessati ad esplorarle.
	Le informazioni verranno giudicate non solo in base al contenuto ma anche in virtù dell'opinione che si ha dell'amministrazione.	All'inizio del processo come premessa per ulteriori iniziative.	
	La comunicazione viene giudicata in base alle risposte che l'ascoltatore ottiene.		
<b>Consultazione</b>	Se si da' alla comunità una ristretta possibilità di scelta e un ruolo marginale nella decisione	Quando si desidera migliorare un servizio	Quando non si ha intenzione di tener conto delle osservazioni fatte dalla comunità
	Si offrono alcune alternative, si raccolgono osservazioni, si lascia spazio alla negoziazione	Quando si ha una visione chiara e un quadro preciso per l'implementazione del progetto e sembra esservi un numero limitato di alternative.	Quando viene utilizzata come unico mezzo per realizzare obiettivi di sviluppo locale.
	Non c'è coinvolgimento nella fase attuativa.	Quando le alternative sono espresse in termini di effetti sulla comunità.	Quando non si ha una visione chiara del problema.
		Quando l'amministrazione è in grado di gestire le osservazioni ed è disposta a usarle per scegliere e modificare le alternative	Quando non si hanno le risorse o le competenze per intraprendere le azioni previste
<b>Collaborazione/Coinvolgimento attivo</b>	Significa decidere e agire insieme, cioè condividere una visione degli obiettivi di sviluppo	Quando si ha a disposizione molto tempo	Quando un attore detiene la maggior parte del potere e delle risorse ed intende prevalere
	Occorre un rapporto di fiducia tra i vari attori e la sensazione di poter influire	Quando non si ha la possibilità di ottenere risultati senza una forma di coinvolgimento	Quando l'impegno alla partecipazione è superficiale
	L'orizzonte temporale del processo è ampio	Quando c'è un forte sostegno politico	Quando la comunità manifesta l'intenzione di intervenire nella decisione ma non ha interesse ad impegnarsi nell'azione per un lungo periodo
	I processi sono molto strutturati e le tecniche più complesse	Quando vari attori beneficiano dell'azione comune (gioco a somma positiva)	

In senso generale, si potrebbe affermare che i processi partecipativi nella progettazione hanno un significativo impatto sociale e ambientale che si basa sull'assunto che la partecipazione può essere un mezzo attraverso il quale migliorare le transizioni persona-contesto, incrementando la qualità della vita dei residenti. Dal punto di vista strettamente psicologico, inoltre, la partecipazione dei fruitori alla progettazione degli ambienti fa sì che essi sentano di avere un maggior controllo sullo spazio e siano più soddisfatti del risultato di coloro che non prendono parte a tale processo.

Nello specifico caso del CdQ del Comune di Cernusco sul Naviglio, la Progettazione Partecipata si è mossa fin dall'inizio all'interno dei primi due livelli, con un netto prevalere del secondo. All'interno dei tavoli di lavoro, poi, grazie al coinvolgimento degli stessi inquilini e degli stakeholders locali, si è passati – nello specifico di alcune azioni – anche al livello della Collaborazione/Coinvolgimento attivo.

Per quanto riguarda la prosecuzione del Contratto, è auspicabile che il livello più alto della Partecipazione venga implementato sempre più in modo da ottenere risultati rilevanti sia dal punto di vista urbanistico che sociale.

## **STRUMENTI E IMPIANTO DELLA PROGETTAZIONE PARTECIPATA DEL CQII**

Gli strumenti previsti per dare corpo alla Progettazione partecipata sono stati:

- IL COMITATO PER IL CONTRATTO DI QUARTIERE

Il Comitato contribuisce alla definizione degli obiettivi del Contratto, vigila sul corretto svolgimento di ogni intervento/azione previsto al fine di conseguire gli obiettivi attesi, valuta i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia delle azioni.

L'attività del Comitato è supportata da tre gruppi di lavoro afferenti alle seguenti tematiche:

1. Politiche per i Giovani e l'Occupazione
2. Politiche per gli Anziani e la Disabilità
3. Politiche per l'Abitare

I gruppi di lavoro sono costituiti a seguito di Avviso Pubblico; ogni gruppo nomina un rappresentante all'interno del Comitato che è costituito dai referenti dell'Amministrazione Comunale (livello politico e tecnico), da un referente di ALER.

- IL LABORATORIO PER IL CONTRATTO DI QUARTIERE

Il Laboratorio per il Contratto di Quartiere è una struttura fisicamente localizzata all'interno del Quartiere oggetto dell'intervento e dedicata a informare, ascoltare, coordinare e accompagnare gli abitanti – singolarmente o raccolti nelle loro organizzazioni – nelle diverse attività di progettazione partecipata.

Esso contribuisce all'attuazione del Contratto divenendo il punto di riferimento per la partecipazione spontanea e strutturata dei soggetti locali:

Il Laboratorio ha il compito di:

- Esplorare ed approfondire i problemi delle comunità (Sportello di Ascolto);
- Monitorare localmente la realizzazione delle azioni previste e la loro coerenza con la fase di ascolto (Accompagnamento Sociale);
- Comunicare l'avvio del Contratto e informare cittadini e residenti circa lo svolgimento delle sue diverse fasi (Informazione e Comunicazione).

La sua attività prevede:

- Incontri informativi specifici sui diversi interventi/azioni previste;
- Attivazione di uno Sportello di Ascolto;
- Costituzione e avvio di tavoli di consultazione per la definizione delle indicazioni progettuali.

Il Laboratorio è composto dai rappresentanti dei soggetti istituzionali attuatori – Comune e ALER – e dai delegati dei soggetti rappresentativi degli utenti del Quartiere; ha la propria sede nel Quartiere ALER di Via don Strurzo e svolge le sue attività con l'ausilio del personale dell'Ufficio Contratto di Quartiere.

Il Laboratorio si compone al suo interno di due strutture:

1. Lo Sportello di Ascolto

- Realizzazione di interviste ai residenti (Ascolto dei Bisogni degli abitanti)
- Individuazione degli obiettivi di progetto con la partecipazione delle diverse categorie di residenti: bambini, giovani, anziani, stranieri;
- Organizzazione e promozione di manifestazioni quali feste di quartiere, assemblee, laboratori teatrali, eventi musicali, ecc.
- Rilievo sociale del Quartiere

2. Il Gruppo di Lavoro

- Attivazione e gestione di un tavolo tecnico, costituito dai tecnici incaricati dagli Enti e dai rappresentanti del quartiere;
- Rielaborazione delle istanze e delle richieste dei residenti raccolte dallo Sportello di Ascolto e la conseguente restituzione ai progettisti incaricati dagli Enti di nuove indicazioni progettuali;
- Indicazioni per l'elaborazione di studi di fattibilità per spazi ed edifici pubblici;
- Indicazioni finalizzate al rilievo del degrado fisico (degli edifici, degli spazi e degli elementi di arredo) e sociale,
- La mappa sociale, intesa come restituzione grafica delle sezioni degli edifici, delle condizioni fisiche degli alloggi, intrecciata con il loro utilizzo, volta a ottimizzare la gestione del patrimonio di E.R.P. e le politiche di accompagnamento sociale.

Il personale del Laboratorio, in sostanza, organizza le informazioni sul cantiere, orienta sull'andamento dei lavori, verifica le eventuali anomalie segnalate dai cittadini e segue le diverse fasi della progettazione e della realizzazione degli interventi.

La struttura fa, inoltre, da punto di raccolta non solo per chi vuole comunicare problemi relativi al proprio alloggio, ma anche per chi si vuole rendere disponibile a collaborare alle diverse attività da organizzare nel Quartiere.